

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Un libro da leggere. Le “tristi verità”: soprusi nell’Italia di ieri e nell’Italia di oggi

di Cristiana Pettenuzzo

È uscita presso l’Editrice Aracne di Roma (2011) la traduzione dal francese di un libro, molto attraente da più punti di vista, di Giuseppe Gorani (1740-1819), viaggiatore diplomatico politologo e, insomma, personaggio di spicco del riformismo europeo dell’epoca. Si tratta del volume primo di un’opera dal titolo *Descrizioni filosofiche storiche e critiche dei costumi e dei governi dei popoli d’Italia*; volume dedicato interamente e capillarmente al Piemonte e a “tutta la monarchia sarda”. Il ricchissimo e preziosissimo apparato di note che, oltre ad inquadrare e contestualizzare i singoli punti, danno marcata attualità alla proposta editoriale, è di Daria De Bernardi (Politecnico di Torino), che è anche la traduttrice del volume; il saggio introduttivo, intitolato *Gorani: il tempo, lo spazio, la danza. Il messaggio progettuale e l’impiego delle fonti antiche come criterio diacronico-conativo (nonchè geografico-conativo) nella scrittura di viaggio*, è di Alberto Borghini, anch’egli del Politecnico di Torino, che ricostruisce i modelli mentali del Gorani, sottolineando come quel che lo stesso Borghini definisce “messaggio progettuale” venga a trasformarsi, a motivo della pessima amministrazione e del non-ascolto dei governi, in un libello accusatorio e di denuncia ancora (purtroppo) marcatamente attuale.

Alla base dei modelli mentali del viaggiatore illuminista Borghini rintraccia tutto un percorso che coinvolge Luciano e Platone, ma anche la *Storia naturale* di Plinio il Vecchio. La presenza dell’antico – delle radici, in fin dei conti – è forte e „non inutile“: si correla con l’analisi e l’interpretazione delle situazioni specifiche.

Se gli abitanti del Piemonte potranno (con soddisfazione, credo) ritrovare nei capitoli di questo libro l’identità e le particolarità dei propri luoghi, tutti quanti potranno invece – anche, forse, con senso di preoccupazione – constatare come le cose sostanzialmente non siano cambiate. Curioso, ma, appunto, tristemente curioso, il fatto che uno degli studiosi coinvolti nella pubblicazione del volume del Gorani sia stato investito, proprio mente attendeva a questo lavoro, da una sconcertante vicenda di sopruso, degna, diciamo così, d’altri tempi. È una vicenda che, per certi versi, va di moda perchè riguarda un concorso universitario. Ma, a differenza degli altri casi, quel che qui si istituisce è un pericolosissimo precedente, di interesse politico-sindacale generale. Borghini l’ha riassunta tramite questo messaggio, pubblicato per es. su “Diritti sociali” del dicembre 2010 (e, al riguardo, un’interrogazione è in corso al Senato): “In Italia è di fatto passato un dispositivo che consente ad enti e istituzioni di **cambiare in corso d’opera le regole di un bando di concorso o addirittura di sovvertirle del tutto, anche a concorso ultimato**. L’occasione per questo nuovo „stile“ è stata

fornita da un concorso bandito dal Politecnico di Torino nel 2007 e sovvertito dallo stesso Politecnico di Torino in pieno 2008, a concorso ultimato. Un candidato, ammesso al concorso secondo le regole del bando (2007), ed estromesso tramite il sovvertimento di quelle regole a fine concorso, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha dato ragione al Politecnico di Torino, inaugurando così questo nuovo „stile“, che di fatto assegna potere assoluto ed arbitrarietà totale agli amministratori, e che calpesta i più elementari diritti del cittadino. La motivazione per cui la Sezione Seconda del Consiglio di Stato ha ritenuto giuridicamente giusta l'eliminazione del prof. Borghini, docente del Politecnico di Torino, dal concorso dello stesso Politecnico di Torino denominato "accelerazione di carriera" è la seguente: "dalla documentazione in atti risulta che il prof. Borghini è stato valutato in modo negativo, in quanto il suo SSD [Settore Scientifico-Disciplinare] è stato ritenuto "poco rappresentativo dei SSD dell'Ateneo" (allegato 1 al verbale della commissione accelerazione di carriera in data **6 maggio 2008**). Lo stesso, quindi, [...] non è stato ammesso alla terza fase [...] a causa dello SSD di riferimento". Tale motivazione risulta in evidente contrasto rispetto al **bando di concorso, aperto a tutti i Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) del Politecnico di Torino ivi compreso quello del Prof. Borghini (dicembre 2007)**, e rispetto alle dichiarazioni ufficiali dei responsabili dello stesso Politecnico di Torino. Infatti, con nota prot. n. 5092/VII.4 del **21 marzo 2008**, doc. 3, il Prorettore ribadiva che "l'obiettivo della procedura di accelerazione di carriera è quello di selezionare, **esclusivamente in base alla qualità scientifica**" dei candidati, "alcuni settori scientifico-disciplinari cui offrire opportunità [...]". La nota proseguiva: "tra gli indicatori forniti, il più significativo è **sicuramente** quello relativo alla **produzione scientifica complessiva di ciascun candidato**". L'esclusione di un candidato (e **presumibilmente di uno solo, e presumibilmente già vincitore del concorso**), a causa del Settore Scientifico-Disciplinare di appartenenza, per di più **con data 6 maggio 2008, a concorso concluso**, è pertanto **diametralmente opposta al medesimo bando di concorso e ai criteri che lo hanno ispirato**. Una siffatta esclusione non può dunque che essere giuridicamente inconsistente ed assurda: contro la legge di gara, e contro ogni più elementare diritto di correttezza, essa configura un'**illegalità gravissima** ai danni dei **diritti di una persona che era stata ammessa al concorso medesimo**, perché **in regola con il bando del concorso**, e un danno pesantissimo all'immagine dell'Università e della Ricerca in Italia. Il Politecnico di Torino, contrariamente alle sue stesse dichiarazioni ufficiali, **anzichè, appunto, "selezionare, esclusivamente in base alla qualità scientifica" dei candidati, "alcuni settori scientifico-disciplinari", ha escluso un candidato già presumibilmente vincitore, parecchio tempo dopo averlo ammesso al concorso, a concorso concluso (6 maggio 2008), "a causa dello SSD [Settore Scientifico-Disciplinare] di riferimento"**. Come si può il 6 maggio 2008 introdurre una regola per un concorso bandito nel

dicembre dell'anno precedente? Come si può introdurre in un concorso, a concorso concluso, una regola che sovverte di 360 gradi il bando del concorso medesimo? La Sezione Seconda del Consiglio di Stato ha definito il suddetto comportamento "autonomia" dell'Università e ha fatto appello alla Costituzione. Basta un po' di buon senso per capire che proprio un tale comportamento è la negazione dei principi più semplici e basilari del diritto e della democrazia; che si tratta di un atteggiamento che, di fatto, va verso l'arbitrarietà più assoluta e **verso l'eliminazione dei concorsi stessi**. Non sarà difficile per nessuno capire che con un precedente del genere e con la sentenza (o comunque si chiami) del Consiglio di Stato, qualunque ente „autonomo“ potrà d'ora in poi sentirsi autorizzato a modificare in corso d'opera bandi di concorso emessi mesi prima, o addirittura a sovvertirli radicalmente, persino a concorso concluso, espellendo dal concorso medesimo coloro che secondo le regole del bando siano risultati vincitori. E, c'è da aspettarselo, non sarà soltanto un problema dell'Università.

Certo non si possono stabilire troppo facili analogie, ma dal punto di vista dei diritti del cittadino, messi a repentaglio da siffatte condotte amministrative e „di governo“, è molto difficile non associare le “tristezze” di ieri ai rischi gravissimi dell'oggi: rischi (e fatti) che minano i fondamenti della più elementare giustizia e della democrazia.